



NATURA 2000 ITALIA

numero 8 Giugno 2015

INFORMA

4 Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari sulle Aree Natura 200: un'indagine ISPRA

8 **Box**
Presentazione dei Workshop su valutazione ambientale e pianificazione integrata

9 Lo stato di conservazione degli uccelli in Italia nel periodo 2008-2012: presentazione del rapporto ISPRA.

14 **Box**
Nuovo processo biogeografico Natura 2000: esito dei recenti incontri

15 **Box**
I vincitori del 2015 del premio Natura 2000

16 **News**



PSR al via: inizia la sfida 2014-2020 per l'implementazione della Rete Natura 2000

La Commissione Europea ha finora approvato un Piano Nazionale (Rete Rurale Nazionale) e 5 PSR regionali; in tal modo entra in scena ufficialmente in Italia la nuova programmazione 2014-2020 dello Sviluppo Rurale. Rete Rurale Nazionale, Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Emilia Romagna, Regione Toscana, Regione Umbria e Regione Veneto avranno a disposizione fino al 2020 un "plafond" di oltre **4,6 miliardi di euro**. Rimane da chiudere la vecchia programmazione; ancora pochi



Foto di Giancarlo Cammerini

mesi a disposizione per spendere, entro dicembre, 1,6 miliardi rimanenti. Intanto, alcune Regioni, hanno attivato i primi nuovi bandi, segnando in tal modo il passaggio del testimone dai vecchi ai nuovi PSR.

I PSR hanno dovuto tener conto degli obiettivi generali di Europa 2020 e della politica di Sviluppo rurale del periodo 2014-2020, tradotta nei contenuti del **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)**, che persegue sei priorità strategiche.

Le priorità 4 e 5 sono di stampo strettamente ambientale e prevedono una serie di sotto-priorità (chiamate "focus areas")

di forte interesse ecologico (cfr. numero 5 della Newsletter).

Priorità 4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità compresa nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché del-

- l'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

Priorità 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia

nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

La rilevanza di queste tematiche è notevole ed infatti il regolamento n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale stabilisce che, per ogni PSR, almeno il 30% del contributo totale del FEASR debba essere destinato ad interventi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e ad azioni di natura ambientale, compresa la biodiversità e Natura 2000.

Le principali misure inerenti la Rete Natura 2000 e previste nei PSR sono di seguito descritte.

Investimenti non-produttivi con finalità climatico-ambientale e di difesa di habitat

La misura è destinata a investimenti materiali e/o immateriali di tipo non-produttivo connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dai PSR, compresa la conservazione della bio-



Foto di Enrico Calvario

diversità delle specie e degli habitat, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico.

Pagamenti agro-climatico-ambientali

In continuità con il precedente periodo di programmazione, rappresenta la misura più importante per la gestione sostenibile delle aree agroforestali, comprese la gestione delle aree agricole Natura 2000 e la salvaguardia della biodiversità, sia per la tipologia di azioni che prevede, sia per l'ampia copertura geografica. I pagamenti agro-climatico-ambientali compensano soltanto quegli impegni che vanno volontariamente al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge. Detti impegni devono essere rispettati per un periodo compreso tra cinque e sette anni. I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti volontariamente. La dotazione finanziaria totale della misura a livello dei PSR UE 2014-2020 è pari a 15,4 miliardi di euro (FEASR). Per quanto riguarda l'Italia abbiamo un importo superiore ad 1 miliardo

matico-ambientali compensano soltanto quegli impegni che vanno volontariamente al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge. Detti impegni devono essere rispettati per un periodo compreso tra cinque e sette anni. I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti volontariamente. La dotazione finanziaria totale della misura a livello dei PSR UE 2014-2020 è pari a 15,4 miliardi di euro (FEASR). Per quanto riguarda l'Italia abbiamo un importo superiore ad 1 miliardo



Foto di Enrico Calvario

Gli agroecosistemi (pascoli, coltivi, boschi utilizzati) purché condotti con pratiche sostenibili che, tra l'altro, mantengano essenziali elementi di naturalità quali siepi, filari, alberi isolati, muretti a secco, rappresentano ambienti seminaturali importantissimi per la conservazione di numerosi habitat e specie di interesse comunitario. Diverse misure dei PSR 2014-2020 costituiscono opportunità da non perdere sia per mettere in atto azioni di conservazione sia per favorire la pratica di un'agricoltura a basso impatto.



Foto di Stefano Sarrocco

di euro (10% dell'importo totale FEASR) che insieme alla misura agricoltura biologica raggiunge quasi i 2 miliardi di euro.

Indennità Natura 2000

La Misura prevede uno specifico aiuto erogato per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno, dovuti alle regole derivanti dai piani di gestione e dalle misure di conservazione che discendono dall'applicazione delle direttive Habitat ed Uccelli; essa è stata semplificata rispetto al passato per garantire una più ampia attivazione e una migliore attuazione. La dotazione finanziaria complessiva dell'indennità Natura 2000 relativa ai PSR UE 2014-2020 è pari a circa 505 milioni di euro. I dati relativi all'Italia sono incoraggianti, grazie ad un notevole incremento delle risorse programmate rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, con un importo superiore ai 110 milioni di euro di spesa pubblica totale e con 14 Regioni che hanno programmato tale misura.

Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La misura riguarda anche la stesura e l'aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico; essa finanzia, inoltre, studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi,

del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente. Si tratta di una misura molto importante per la pianificazione della gestione e del monitoraggio relativo alle aree Natura 2000, che ha proposto significativi esempi di attuazione nel periodo di programmazione 2007-2013.

Cooperazione

La misura prevede nuove strumenti per la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche agro-climatico-ambientali anche in riferimento alle aree Natura 2000 e alle aree protette. La misura si prefigge di incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti e in particolare azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli. Sono sovvenzionabili nell'ambito della misura studi di fattibilità, piani aziendali, piani di gestione forestale, l'animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo, i costi di esercizio della cooperazione, i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione di un piano ambientale, di un piano di gestione forestale o di una strategia di

sviluppo locale e i costi delle attività promozionali. Da segnalare anche le opportunità offerte dalla misura cooperazione che prevede nuove strumenti per la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche agro-climatico-ambientali anche in riferimento alle aree Natura 2000 e alle aree protette.

I PSR 2014-2020, come abbiamo visto, forniscono molti strumenti e opportunità per finanziare Natura 2000; esse potranno essere realmente utilizzate solo se adeguatamente prese in considerazione dalle autorità di gestione e dai soggetti interessati a livello nazionale, regionale e locale nella fase di loro predisposizione ed attuazione. L'esperienza maturata nel corso del precedente periodo di programmazione suggerisce che per una migliore integrazione della biodiversità nei PSR è necessaria una più stretta cooperazione tra le autorità di gestione dei programmi e le autorità responsabili ai vari livelli dell'attuazione di Natura 2000.

Partendo dalle lezioni apprese nel precedente periodo di programmazione, sono pertanto necessari ulteriori e costanti sforzi per garantire una migliore e più efficace ed effettiva integrazione di Natura 2000 nella politica di sviluppo rurale 2014-2020, anche grazie all'esercizio dei "Prioritized Action Framework" (PAF) che quasi tutte le Regioni hanno completato (cfr News). ■

Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari sulle Aree Natura 2000: un'indagine ISPRA

La Direttiva Fitofarmaci (2009/128/CE) prevede che gli Stati Membri attuino misure volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, derivanti dall'impiego di prodotti fitosanitari, in particolare, anche nelle aree protette e nei Siti Natura 2000.

In questi ambiti la Direttiva suddetta prevede che la difesa delle colture agrarie venga effettuata attraverso un basso apporto di prodotti fitosanitari, che non arrechino pericolo per la salvaguardia della biodiversità. Le misure di riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette è stabilita anche dal Decreto legislativo n. 150/2012 (art. 15), che recepisce la Direttiva 2009/128/CE, prevedendo all'art. 6 la definizione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (detto PAN, pubblicato in G.U. n. 35 del 22/1/2014).

Il PAN stabilisce che "...i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Ma-

re, delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e della Salute, su proposta del Consiglio, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del Piano, predispongono le linee guida per la scelta delle misure restrittive da inserire nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, istituite in base alla legge nazionale 6 dicembre 1991, n. 394 e alle relative leggi regionali in funzione dei seguenti target da salvaguardare:

- a) habitat e specie di interesse comunitario legate agli ecosistemi acquatici;
- b) habitat e specie di interesse comunitario legate agli ecosistemi terrestri;
- c) habitat in cui vi è la necessità di tutelare gli imenotteri domestici e selvatici, i lepidotteri e gli altri impollinatori".

Come abbiamo già informato nel precedente numero della Newsletter le Linee Guida sono uscite, rispettando la tempistica prevista.

Inoltre, il PAN prevede che le Regioni, le

Province autonome e gli Enti gestori delle aree naturali protette, possano definire ulteriori limitazioni all'uso di prodotti fitosanitari per la tutela di specie endemiche o a elevato rischio di estinzione e che, tenuto conto delle priorità di tutela degli ecosistemi acquatici (sancite a livello internazionale dalle decisioni delle Conferenze delle Parti delle Convenzioni Ramsar e Rio per la Diversità Biologica), le Zone Ramsar richiedano un maggior livello di salvaguardia.

Pertanto, al fine di realizzare una base conoscitiva e un approccio integrato utile a definire le misure di conservazione appropriate per prevenire eventuali fenomeni di degrado dello stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari, il Ministero ha affidato a ISPRA l'incarico inerente la "Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari sulle Aree Natura 2000". Nell'ambito di



Foto di Stefano Sarrocco



Foto di Enrico Calvario

Sono oltre 200.000 le aziende agricole che conducono la loro attività all'interno dei Siti Natura 2000 del nostro Paese; il Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) prevede diverse misure finalizzate alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità derivanti dall'uso di tali prodotti con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000. Un'occasione non più rimandabile per mettere in atto pratiche agricole virtuose.

Campi irrorati con glisophate all'interno di una zona umida e ZPS in Provincia di Rieti (pag. 4). Parco Nazionale delle Cinque Terre; i terrazzamenti costituiscono una buona pratica agricola che frena l'erosione e limita la lisciviazione dei fitofarmaci (pag. 5 in alto). Una "steppa cerealicola" condotta con pratiche intensive nella maremma laziale cuore dell'areale riproduttivo dell'Albanella minore in questa regione (pag. 5 in basso). Pascoli arborati all'interno di una ZPS del centro Italia, nella quale opera un'azienda casearia in regime biologico (pag.6).

tale incarico, della durata di 14 mesi, ISPRA ha analizzato la vulnerabilità potenziale dei siti italiani della Rete Natura 2000 ai diversi tipi di prodotti utilizzati come fitosanitari. Gli oltre 2500 siti italiani della Rete Natura 2000 sono stati istituiti per creare una rete di aree destinata alla tutela di specie e habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario. All'interno di questi siti, le Direttive "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (2009/147/CE) prevedono che le attività economiche, compatibili con la conservazione della biodiversità, debbano essere mantenute e incentivate anche al fine di tutelare le particolarità regionali e locali (art. 2.3, Dir. Habitat), purché siano effettuate con metodi compatibili con la tutela della biodiversità, ovvero non determinino incidenze negative sullo stato di conservazione delle suddette specie e habitat.

Fra le attività economiche, quella agricola può maggiormente integrarsi con le misure finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario ed inoltre, questa attività produttiva è quella per la quale i territori che ricadono in Natura 2000 so-

no maggiormente vocati; infatti, in Italia circa il 30% del territorio agricolo ricade in siti Natura 2000, con una superficie che ammonta a più di un milione di ettari. A livello europeo, si calcolano 255 specie e 57 habitat di interesse comunitario che interessano gli agroecosistemi, mentre all'interno dei Siti Natura 2000 italiani vi sono più di 200.000 aziende agricole che svolgono la propria attività

L'agricoltura infatti, nel corso dei secoli, ha contribuito alla creazione di molti ecosistemi ricchi di biodiversità e, pertanto, il loro mantenimento concorre alla salvaguardia di una grande diversità di specie e habitat strettamente associati alle pratiche agricole. Di conseguenza, al fine di gestire adeguatamente le attività agricole in modo compati-

bile con la conservazione a medio-lungo termine della biodiversità, occorre definire adeguate misure che indichino le modalità con cui queste dovranno essere effettuate.

Infatti, l'attività agricola, se da una parte è importante per la conservazione delle specie tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli, poiché le aree agricole costituiscono habitat sostitutivi a quelli ottimali (ad es. per le specie legate alle praterie, ambienti steppici, zone umide), o ambienti dove reperire risorse trofiche (ad es. seminativi, prati-pascolo, frutteti, ecc.), dall'altra potrebbe costituire anche una minaccia per la conservazione di dette specie a causa della semplificazione degli agro-ecosistemi (per lo più in ambito collinare e di pianura), dell'eliminazione degli elementi tradizionali del pae-



Foto di Enrico Calvario



Foto di Enrico Calvario

saggio agrario (siepi, filari, pozze, fontanili), delle captazioni idriche e dell'utilizzo diffuso di pesticidi.

Tali prodotti, in base alla Banca dati del Ministero della Salute, risultano essere composti da 340 sostanze attive autorizzate in Italia, utilizzate in oltre 4000 formulati commerciali, che, con diverse modalità di dispersione e ricezione da parte degli organismi vegetali e animali, possono rappresentare una minaccia alla conservazione delle specie e degli habitat nei Siti Natura 2000.

La mancanza di conoscenze consolidate degli effetti dei prodotti fitosanitari sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario o a rischio di estinzione, sui quali non vengono effettuati test ecotossicologici per la sperimentazione degli effetti di tali prodotti ai fini dell'autorizzazione, ha reso necessario mettere a punto un sistema basato sulle conoscenze acquisite dalla letteratura scientifica e su un approccio razionale e riproducibile per la definizione di un "giudizio esperto".

Il progetto ha previsto il coinvolgimento di circa trenta tecnologi e ricercatori, esperti in diverse tematiche al fine di adottare un approccio multidisciplinare. Le informazioni raccolte, elaborate e ordinate, hanno consentito di realizzare un geodatabase, disegnato per consentire interazioni, integrazioni e aggiornamenti sulle informazioni geografiche e alfanumeriche e sui dati di monitoraggio disponibili (stato ecologico dei corpi idrici, presenza di prodotti fitosa-

nitari, stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati, ecc.), realizzando mappe di sintesi per l'individuazione dei siti sottoposti a maggior livello di pericolo potenziale.

Il rapporto dell'ISPRA contiene la descrizione delle metodologie impiegate per la valutazione del pericolo potenziale derivante dall'utilizzo di prodotti fitosanitari e presenta la seguente struttura:

- Definizione del modello concettuale per la valutazione del pericolo potenziale derivante dall'uso dei prodotti fitosanitari nei Siti Natura 2000 (Cap. 1);
- Valutazione della sensibilità potenziale ai prodotti fitosanitari di specie e habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli (Cap. 2);
- Realizzazione di un geodatabase e di indicatori per la valutazione della pressione derivante dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari e per la definizione di mappe del pericolo potenziale nei Siti Natura 2000 derivante dall'uso degli stessi (Cap. 3);
- Indicazioni gestionali per minimizzare l'uso di prodotti fitosanitari potenzialmente dannosi per lo stato di conservazione di specie e habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli (Cap. 4);
- Conclusioni e considerazioni finali sugli eventuali usi e sviluppi del progetto (Cap. 5).

Lo studio condotto da ISPRA ha definito, in termini parametrici, la sensibilità dei target (Habitat e specie d'interesse comunitario) a tali sostanze. A tal fine, è stato utiliz-

zato un approccio "judgment expert based", che ha preso in considerazione le informazioni derivanti da un'approfondita ricerca bibliografica relativa agli effetti dei prodotti fitosanitari sugli habitat e sulle specie vegetali e animali di interesse comunitario.

Contemporaneamente è stato sviluppato, per il momento a solo a titolo di esercizio, un indice sintetico parametrico (indice Pe.Nat. 2000) potenzialmente idoneo a fornire una classificazione delle aree Natura 2000, non solo in funzione della suddetta sensibilità, ma anche del destino ambientale e dei processi di attenuazione e/o amplificazione a cui tali sostanze sono soggette se immerse nell'ambiente.

Il primo obiettivo raggiunto offre un contributo originale di sintesi al contesto nazionale e una base conoscitiva utile per la definizione, da parte degli enti preposti, delle misure previste negli strumenti di gestione dei Siti Natura 2000.

È stato realizzato un geodatabase a scala nazionale, al fine di individuare i siti che risultano interessati dalle attività agricole e dalla presenza di specie e habitat tutelati dalle direttive Habitat e Uccelli sensibili ai prodotti fitosanitari. Partendo da tali informazioni, le valutazioni tecnico scientifiche condotte hanno portato alla classificazione delle Aree Natura 2000 in differenti classi di pericolo. Nel rapporto sono quindi contenute le seguenti mappe di sintesi per i siti Natura 2000:

1) distribuzione dell'indicatore di superficie agricola interna, ricavato dalla percentuale

delle superfici di classi del CORINE Land Cover 3.1, al quale sono state potenzialmente attribuite attività

agricole, ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 (mappe 1 - 2);

2) distribuzione dell'indicatore di pressione agricola esterna, ricavato in base alla presenza di classi del CORINE Land Cover 3.1, al quale sono state potenzialmente attribuite attività agricole che sono a contatto con il perimetro dei Siti Natura 2000 (mappe 3 - 4);

3) distribuzione delle classi di sensibilità degli habitat e delle specie di interesse comunitario all'interno dei siti Natura 2000 (mappe 5, 6, 7 e 8);

4) distribuzione dell'Indice Pe.Nat. 2000 (mappe 9 - 10).

Le mappe 1 - 4 mettono in evidenza, rispettivamente, i siti Natura 2000 nei quali vi è potenzialmente una pressione agricola sia interna che esterna (nel territorio circostante il confine dell'area), così da individuare le aree in cui è necessario definire misure di gestione per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari sia all'interno dei siti, attraverso l'adeguamento dei Piani di gestione o delle misure di conservazione definite a livello regionale, sia attraverso la definizione di accordi con gli enti territoriali competenti, in modo tale da minimizzare l'impatto derivante dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari che potrebbe compromettere lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario.

Nelle mappe 5 - 8 sono riportate le somme dei valori di sensibilità attribuiti alle singole specie e habitat presenti in ciascun sito Natura 2000. Dall'analisi della sensibilità (mappe 5 - 8 e tabelle di Allegato 2) emerge che va posta la massima attenzione sui SIC nei quali sono presenti ecosistemi acquatici, in quanto in questi ultimi sono presenti la maggior parte di specie e habitat potenzialmente minacciati dall'utilizzo di prodotti fitosanitari (ad es. IT2080002 Basso Carso e sponde del Ticino, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT8050049 Fiume del Tanagro e Sele, IT8010030 Fiume Vol-

turno e Calore Beneventano). Occorre sottolineare, inoltre, che il valore basso di sensibilità riportato nelle mappe suddette (rappresentato con il colore verde) non è esclusivamente attribuibile alla scarsa sensibilità potenziale delle specie o degli habitat, bensì alla possibile dominanza di specie e habitat adattati a vivere in condizioni di disturbo. Pertanto, in tali mappe vengono messi in evidenza i siti a maggior pericolo per l'uso di fitofarmaci (rappresentati in colore arancione e rosso), caratterizzati da un maggior numero di specie e habitat potenzialmente sensibili.

Il progetto ha contribuito a rendere più semplice l'analisi finalizzata all'individuazione delle aree geografiche e siti Natura 2000 a diverso livello di pericolo potenziale per l'uso dei fitofarmaci, indicando anche



L'Albanella minore *Circus pygargus nidifica* nelle grandi estensioni cerealicole, sostitutive del suo habitat primario; è una delle specie simbolo per le quali è necessario mettere in atto interventi di conservazione che necessitano dell'adesione e della collaborazione degli agricoltori (nell'immagine un maschio adulto in caccia).

una serie di buone pratiche agricole che minimizzano la necessità di prodotti fitosanitari e/o un loro uso compatibile con la necessità di tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario. Tali misure, in linea con quelle riportate nelle "Linee guida" per l'attuazione del PAN potranno essere utilizzate per integrare i piani di gestione e/o le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 come previsto dal punto A.5.8 - Tutela dei Siti natura 2000 e delle aree naturali protette del PAN stesso.

La necessità di integrazione dei Piani di gestione/misure di conservazione di siti Natura 2000 è emersa nello specifico dallo screening preliminare effettuato su un campione di siti Natura 2000, selezionato sulla base della presenza significativa di superfici

potenzialmente destinate all'attività agricola, dal quale è risultata la scarsità di misure di conservazione adeguate per minimizzare l'uso dei prodotti fitosanitari e i relativi impatti potenziali sulle specie e gli habitat di interesse comunitario o conservazionistico.

Tuttavia, le analisi effettuate necessitano di una validazione di campo per quanto riguarda l'attribuzione della sensibilità di specie e habitat, che al momento è basata su un "giudizio esperto" (seppur definito su un processo razionale riferito alle conoscenze relative ai requisiti ecologici delle specie e agli effetti evidenziati da studi scientifici su specie simili dal punto di vista ecologico o cogeneri).

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'indice Pe.Nat. 2000, il Rapporto ISPRA mette in evidenza il fatto che esso richiede approfondimenti conoscitivi, soprattutto in relazione al destino ambientale delle sostanze nel comparto suolo, in quanto le conoscenze relative alle interazioni effettive tra sostanza chimica e biota caratteristico del suolo, sono molto limitate. Inoltre, l'indice a oggi si basa sui dati di vendita dei fitofarmaci su base provinciale (tale informazione è stata utilizzata per definire un certo numero di sostanze potenzialmente presenti nell'ambiente), mentre un approccio robusto dovrebbe prevedere

la conoscenza puntuale dei dati di utilizzo, sia in termini di tipologia di sostanza che in termini di tasso di applicazione. Per tale motivo, ai fini della strategia gestionale delle Aree Natura 2000, è in corso una nuova convenzione con ISPRA finalizzata alla "Sperimentazione di misure previste dalle Linee Guida per l'attuazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) e di un indice di valutazione del pericolo, per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in siti Natura 2000 e in aree naturali protette" (cfr. Box della Newsletter Natura 2000 n°7). Insomma, Natura 2000 è in continuo "progress"! ■

Link per scaricare la pubblicazione:
www.isprambiente.gov.it/files/publicazioni/rapporti/R_216_15.pdf

Presentazione dei Workshop su valutazione ambientale e pianificazione integrata.

I processi di valutazione ambientale (Valutazione di Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica) connessi alla predisposizione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione, regolamentazione e gestione delle aree protette (Piani di Assetto, Regolamenti, Norme Tecniche di Attuazione) e dei siti della Rete Natura 2000 (Piani di Gestione e Misure di Conservazione), conseguenti all'applicazione di normative di livello comunitario, nazionale e regionale, assumono specifici connotati e fanno emergere la necessità di approfondimento di alcuni aspetti procedurali.

L'integrazione della pianificazione relativa alle aree naturali protette e alla Rete Natura 2000 è tra l'altro prevista dal D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che al paragrafo 2.2 recita: "Le misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti".

Essa rappresenta un'opportunità di partecipazione e di confronto tra i vari settori e i diversi soggetti portatori di interessi, e può essere finalizzata a condividere le scelte migliori per tutelare e governare ambiti territoriali di elevato pregio, anche se, quanto condiviso in tali ambiti, sembra talvolta entrare in conflitto con le scelte di sviluppo dei territori.

Entrambi i processi, di pianificazione e di valutazione ambientale, se opportunamente integrati e confrontati, possono peraltro, proprio per le loro finalità comuni (tutela e salvaguardia dei valori ambientali, partecipazione e confronto con i territori, opportunità di innovazione e volontà di nuovi percorsi di sviluppo economico con particolare riferimento alla *green economy*) offrire azioni sinergiche e condurre a scelte decisionali maggiormente significative nell'ottica sia di un concreto sviluppo sostenibile e sia di una adeguata tutela e conservazione della biodiversità.

Proprio per tali motivi la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare insieme alla Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, hanno in corso l'organizzazione di un evento dal titolo "La valutazione ambientale e la pianificazione integrata delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000".

Tale Workshop è inserito nell'ambito del Programma PON GAS (FSE) 2007-2013 (Linea di intervento 7.B "Azioni di supporto ai processi di Valutazione Ambientale Strategica e ai procedimenti di Valutazione d'Impatto Ambientale") e segna l'avvio di una serie di iniziative volte a coinvolgere direttamente gli attori locali interessati, con l'auspicio che, dal confronto si possa comporre un quadro operativo utile al superamento delle criticità in campo, anche tenendo in considerazione le buone esperienze condotte. L'iniziativa, per la centralità e l'interesse degli argomenti trattati, viene replicata, adattandola in base alle peculiarità locali rispetto ai temi individuati, in due delle quattro Regioni Convergenza alle quali il Programma è dedicato, in Sicilia a Palermo l'8 luglio 2015 e in Campania, a Salerno il 14 luglio 2015.



Il processo di pianificazione integrata è molto importante soprattutto nei casi in cui nella stessa area sono coincidenti o parzialmente sovrapposte diverse tipologie di aree protette e/o tutelate. Il sistema dei laghi costieri del Circeo (Lazio), ad esempio, comprende il Parco Nazionale del Circeo, i SIC IT6040012 "Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno" e IT6040018 "Dune del Circeo", la ZPS IT6040015 "Parco Nazionale del Circeo", nonché alcune Zone Umide di Importanza Internazionale identificate ai sensi della Convenzione RAMSAR. Foto di Enrico Scalchi

Lo stato di conservazione degli Uccelli in Italia nel periodo 2008-2012: presentazione del Rapporto ISPRA

L'attività di rendicontazione svolta dall'Italia per ottemperare agli obblighi previsti dall'art. 12 della Direttiva Uccelli ha comportato la raccolta e l'analisi dei dati relativi allo stato di conservazione delle popolazioni di uccelli presenti sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle specie nidificanti e alle specie dell'Allegato I della Direttiva. Contestualmente sono state raccolte anche informazioni sulle minacce che gravano sulle specie, nonché sulle misure di conservazione messe in atto. In applicazione al Decreto interministeriale 6/11/2012, su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), l'ISPRA ha intrapreso un'indagine basata principalmente sulla raccolta di materiale bibliografico recante informazioni sulle specie oggetto del Rapporto, avvalendosi della collaborazione del-

la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) e attivando al contempo una rete di referenti regionali. Al personale tecnico afferente ad enti pubblici (Regioni e Province autonome, Parchi), sono stati affiancati esperti ornitologi operanti nel mondo della libera professione e dell'associazionismo. La sinergia di questi soggetti ha avuto un ruolo importante per ottenere dati aggiornati a ricostruire in modo quanto più realistico la numerosità delle popolazioni e l'assetto distributivo delle specie. Ciò ha in parte superato la scarsa disponibilità dei dati ornitologici non ancora pubblicati o non ufficializzati, che è in parte attribuibile alla mancanza di un efficace coordinamento istituzionale delle diverse iniziative di monitoraggio presenti nel nostro Paese. La stesura del Rapporto ha inoltre previsto alcuni passaggi formali di approvazione e

condivisione delle informazioni da parte delle Regioni e Province autonome. Le attività di rendicontazione si sono concluse con l'invio all'Agenzia Europea dell'Ambiente tramite la rete EIONET (*European Environment Information and Observation Network*) di una prima versione compilata del format, di una sua fase di revisione e correzione automatica, e di un invio della versione definitiva del database e delle cartografie allegate.

Con la pubblicazione del volume "**Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)**" (*Rapporto ISPRA 219/2015*) si è voluto divulgare i dati raccolti, nella convinzione che essi possano rivestire utilità ed interesse per quanti in Italia



Foto di Guido Proia

Diverse specie di Passeriformi che utilizzano gli agroecosistemi quali habitat trofici e riproduttivi, risultano in forte diminuzione; tra questi la Calandrella *Calandrella brachydactyla* (pag. 9 un maschio in parata), l'Averla capirossa *Lanius senator* (pag. 10 un adulto della sottospecie *badius* con un piccolo) e la Monachella *Oenanthe hispanica* (pag. 11 un adulto della sottospecie *melanoleuca*)

si occupano di conservazione della biodiversità e, più specificatamente, di conservazione degli uccelli. Per offrire una panoramica il più possibile ampia sullo stato delle popolazioni ornitiche presenti nel nostro Paese, sono state riportate in modo dettagliato le informazioni relative a ciascuna specie oggetto del Rapporto. Contestualmente sono state illustrate le metodiche adottate per la raccolta dei dati e per il successivo inserimento nel database standard fornito dalla Commissione Europea, in modo da offrire una chiave di interpretazione adeguata dei dati stessi. Infine, sono presentate alcune elaborazioni che aiutano a individuare tendenze e a delineare possibili azioni di tutela. I dati e le cartografie del Rapporto nazionale art. 12 Direttiva Uccelli sono reperibili sulla relativa pagina del Central Data Repository dell'AEA, mentre informazioni complete sulla rendicontazione ai sensi dell'art. 12 sono reperibili sul sito della Commissione Europea.

Il volume costituisce la prima valutazione dello stato di conservazione delle popolazioni di uccelli italiani seguendo le disposizioni della Direttiva Uccelli, ed è parte dell'attività di "reporting" prevista dalla Commissione a cadenza di ogni 6 anni. Il volume ha preso in esame 306 popolazioni appartenenti a 277 specie di Uccelli (tra cui 11

specie aliene). Oltre alle specie nidificanti, sono state considerate 33 popolazioni svernanti (soprattutto di uccelli acquatici) e 4 popolazioni di specie di rapaci migratori a causa della loro importanza per la conservazione e per l'esistenza di programmi di monitoraggio di lunga durata.

Le specie nidificanti

Più del 50% delle popolazioni nidificanti hanno mostrato un aumento o una riduzione superiore al 10% nel breve termine (2000-2012) e più del 60% delle popolazioni per le tendenze a lungo termine (1984-2012). Le tendenze sono risultate sconosciute per circa il 30% delle popolazioni per il breve termine e per circa 21% delle popolazioni per quanto riguarda la tendenza a lungo termine. Considerando solo le popolazioni di Allegato I, i dati erano mancanti per 41 su 90 popolazioni, per le tendenze a breve termine e per 15 su 90 popolazioni, per le tendenze a lungo termine.

Diverse specie in decremento nel lungo termine mostrano un trend negativo anche nel breve termine, tra cui 11 specie di Passeriformi: Salciaiola, Cannareccione, Cesena, Basettino, Pendolino, Monachella, Calandrella, Beccafico, Bigia padovana, Averla capirossa e Forapaglie comune; le ultime due specie mostrano i decrementi più pronunciati. Tra i non-Passeriformi si eviden-

ziano forti diminuzioni, oltre che del Capovaccaio (80-90% nel lungo termine), anche di Moriglione, Fraticello, Torcicollo, Nitticora e Re di quaglie.

Il gruppo con i più significativi incrementi relativi, include molte specie nidificanti in zone umide, tra cui diverse specie listate in Allegato I. Tra queste spiccano diversi Caradriformi (Gabbiano roseo e Gabbiano corallino, Beccapesci, Sterna zampenere, Beccaccia di mare, Pernice di mare, Pittima reale), alcuni trampolieri (Spatola, Airone cenerino, Airone guardabuoi, Cicogna bianca, Fenicottero, Ibis sacro), oltre a Volpoca, Cigno reale, Cormorano, Svasso maggiore (nel lungo termine), Marangone minore e Smergo maggiore (specie di recente colonizzazione). Tra i rapaci in pronunciato aumento vi sono Grifone e, soprattutto nel confronto sul lungo periodo, Grillaio, Falco di palude e Nibbio reale. Consistente è l'incremento del Colombaccio, rilevato in particolare negli ultimi 10-15 anni. Tra i Passeriformi sono risultate in maggiore aumento due specie alloctone: l'Usignolo del Giappone (nel breve termine) e il Bengalino (nel lungo termine).

In rapporto alla dimensione della popolazione e al trend disponibile, si ipotizza che, in entrambi i confronti storici, il maggiore guadagno netto di coppie ha riguardato



Foto di Guido Prola



Foto di Guido Prola

Merlo, Capinera, Pettiroso, Storno e Cinciarella, mentre le perdite più elevate sono state a carico di Balestruccio, Verdone, Alodola, Saltimpalo, Cardellino, Passera mattugia e Passera d'Italia.

Tra i non Passeriformi, gli incrementi assoluti più cospicui riguardano: Tortora dal collare, Colombaccio, Picchio rosso maggiore, Picchio verde e, nel lungo termine, anche Gabbiano reale e Airone cenerino. Le popolazioni di Cuculo, Torcicollo e Civetta (nel breve termine) avrebbero perso il maggior numero di coppie.

La maggior parte delle specie minacciate ha risentito positivamente della tutela riconosciuta alle zone umide dopo l'istituzione della Rete Natura 2000. Mentre la coltivazione intensiva era rappresentativa dell'uso del suolo dominante, l'aumento della copertura arborea derivante dall'abbandono delle antiche pratiche agricole ha avuto un effetto positivo nell'offrire nuovi rifugi, aree di nidificazione e corridoi ecologici.

Sebbene le pianure italiane siano risultate tra gli ambiti territoriali più poveri in termini di ricchezza di specie, esse d'alto canto ospitano tra i più importanti "hot spot" per la conservazione degli uccelli, rappresentati da zone umide interne e costiere. Tuttavia, un alto numero di popolazioni di uccelli delle zone umide è diminuito, soprattutto Passeriformi, forse a causa del degrado della qualità dell'habitat per inquinamento, mancanza di gestione, ingressione

di acqua marina, malattie aviarie. Molte popolazioni di uccelli associate agli agroecosistemi sono diminuite, probabilmente a causa della progressiva intensificazione dell'agricoltura negli ambiti di pianura e a causa dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e di allevamento del bestiame brado e semibrado, negli ambiti collinari e montani.

Le misure agroambientali offrono ancora ampi margini per migliorare il paesaggio agrario, offrendo migliori condizioni di habitat per gli uccelli, ma la loro applicazione è ancora localizzata.

Le specie forestali o ecotonali mostrano un elevato aumento della popolazione spesso rispecchiato da un aumento dell'areale riproduttivo. Il positivo andamento di queste specie è stato probabilmente determinato da un cambiamento nella struttura delle foreste, determinato da una gestione più conservativa, specialmente all'interno delle aree protette, ma anche dal diffuso aumento della copertura vegetale dovuto al fenomeno dell'abbandono delle terre. Alcune specie, soprattutto quelle migratrici transahariane, sono state probabilmente già colpite dalle modificazioni ambientali di larga scala, come il cambiamento climatico, nonché l'intensificazione agricola e il degrado delle zone umide in Africa. L'analisi che viene fuori dai dati mostra che la Direttiva Uccelli ha ottenuto un parziale successo nel contrastare la perdita di biodiver-

sità in Italia. La sopravvivenza della maggior parte delle specie di interesse conservazionistico sembra essere influenzata dagli impatti antropici sugli habitat. Quindi, le strategie di conservazione devono essere indirizzate principalmente alla conservazione e alla gestione degli habitat. Le zone di protezione speciale (ZPS) dovrebbero essere i siti elettivi in cui le strategie di conservazione devono essere testate sperimentalmente al fine di produrre linee guida di gestione da esportare a livello nazionale. Come conclusione generale, una migliore conservazione degli uccelli italiani può nascere solo da una conoscenza più approfondita dell'ecologia, la demografia e la distribuzione delle nostre popolazioni. Grandi sforzi dovrebbero essere pianificati, al fine di rafforzare il coordinamento di tutti i progetti di monitoraggio degli uccelli in corso in tutto il paese e sostenere il miglioramento della Rete Nazionale per la Biodiversità.

Le specie svernanti

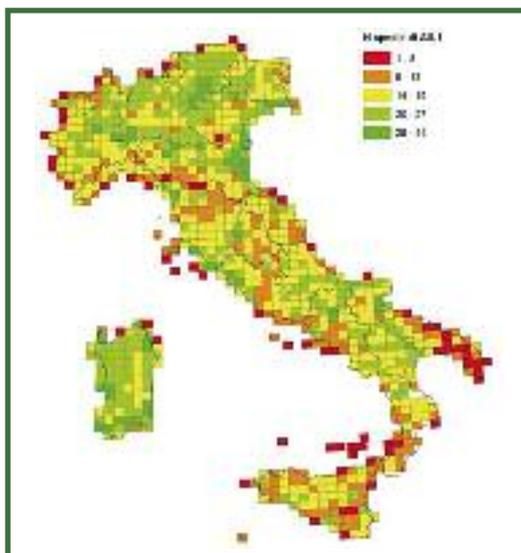
La maggior parte dei trend delle popolazioni più numerose di uccelli acquatici svernanti, ottenuti attraverso il confronto con i dati dell'International Waterbird Census (IWC), appare in incremento. Nel breve termine (2000-2009), delle 33 popolazioni svernanti oggetto del Rapporto, 20 sono in incremento, 4 mostrano stabilità, 4 sono fluttuanti e 5 risultano in diminuzione. Tra queste ultime, Moriglione, Svasso piccolo e Smergo minore hanno registrato i decre-

menti maggiori mentre gli incrementi più significativi riguardano Marangone minore, Oca selvatica e Volpoca.

Anche nel confronto di lungo periodo (1991-2009) 23 popolazioni svernanti (70%) mostrano un incremento, percentualmente più importante in Marangone minore, Oca lombardella, Oca selvatica, Piovanello tridattilo e Airone bianco maggiore. Di rilievo è l'incremento delle popolazioni di alcune specie di interesse venatorio, quali Folaga, Germano reale, Alzavola e Fischione. In diminuzione risultano Gamberchio comune, Quattrocchi e Moriglione (per quest'ultima è particolarmente elevata la riduzione in termini assoluti, cioè in numero di individui).

Trend di areale

Il rapporto tra specie che hanno aumentato il proprio areale e specie che lo hanno ridotto appare nettamente a favore delle prime, sia nel confronto recente (42% contro 11%) sia in quello di lungo periodo (57% contro 8%). Anche tra le specie di Allegato I vi è una netta prevalenza di incrementi rispetto alle riduzioni di areale, tuttavia 15 delle 90 popolazioni nidificanti (16%) hanno mostrato una variazione negativa superiore al 20% nel breve periodo, e 12 nel lungo termine. Si ritiene tuttavia che questa prevalenza di incrementi sia almeno in parte conseguenza di un mancato aggiornamento dell'areale riproduttivo di molte specie italiane, dell'assenza di un atlante ornitologico di recente pubblicazione, e soprattutto dalla mancanza di dati raccolti in modo



Ricchezza di specie di Uccelli di Allegato I della Direttiva, calcolata come numero cumulativo di specie/cella. Le aree più ricche corrispondono alle zone umide della Val Padana, dell'alto Adriatico, della costa tirrenica settentrionale e della Sardegna, oltre alle vallate prealpine ed alpine, alle zone interne dell'Appennino centro-meridionale e all'entroterra sardo. Le celle con più basso numero di specie prioritarie sono particolarmente diffuse in Puglia e nelle isole minori dove si concentrano le colonie di un limitato numero di specie marine.
Fonte: Report ISPRA.

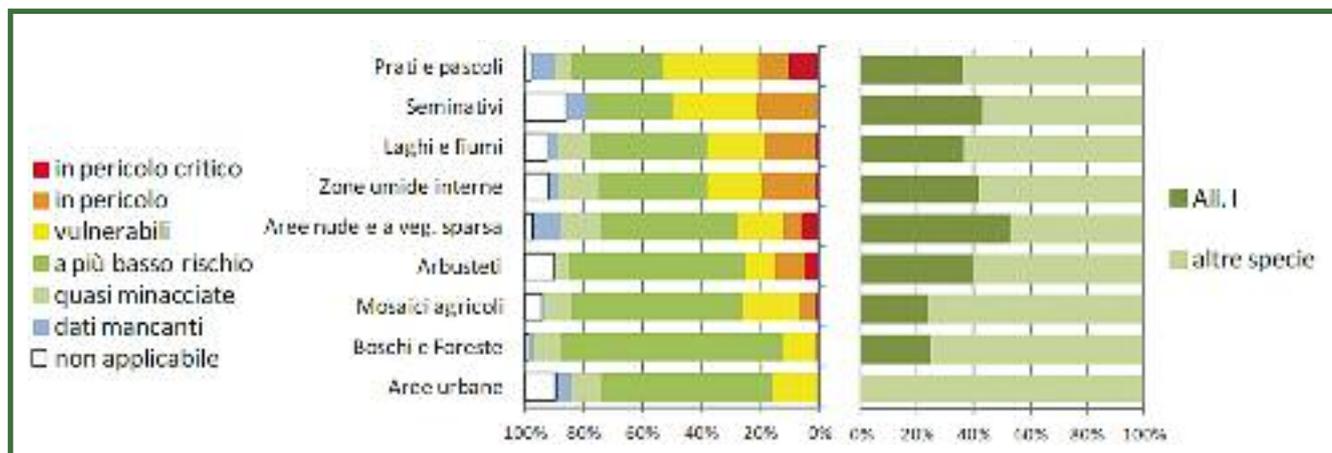
do sistematico sul territorio. Tutto ciò si traduce in un quadro verosimilmente più ottimistico di quello reale. Il gruppo delle specie in forte contrazione di areale nel breve termine comprende alcune specie in pericolo (Mignattino albianche, Salciaiola) e in pericolo critico (Bigia padovana, Aquila di Bonelli, Forapaglie comune). Le più evidenti contrazioni nel lungo termine interessano Mignattino comune, Salciaiola (in pericolo), Bigia padovana, Forapaglie e Capovaccaio (in pericolo critico).

Tra le specie con i più elevati incrementi di areale a breve termine compaiono diverse

specie acquatiche, e alcune (Airone guardabuoi, Airone bianco maggiore, Spatola, Marangone minore, Cormorano, Usignolo del Giappone) figurano anche ai primi posti degli incrementi di popolazione, mentre Salciaiola e Bigia padovana sono le uniche specie con pronunciata contrazione di areale che hanno subito al contempo decisi decrementi numerici.

Analogamente, nel lungo termine un notevole aumento relativo di areale accompagna un elevato incremento di popolazione in Cormorano, Volpoca, Cigno reale, Airone cenerino e Beccaccia di mare, mentre gli importanti decrementi di Starna italiana, Forapaglie comune, Capovaccaio, Salciaiola e Bigia padovana si sono tradotti anche in elevate contrazioni di areale.

È stata prodotta una carta cumulativa delle variazioni di areale, limitata alle popolazioni dell'Allegato I e al confronto di lungo periodo, così da evidenziare eventuali effetti correlati all'applicazione della Direttiva. La carta descrive un generale aumento del numero di specie di Allegato I, più accentuato in diverse zone nell'Italia meridionale, ma anche in Sardegna, Umbria, Marche, Emilia-Romagna e Trentino. Pur senza essere esente dagli errori dovuti alla disomogenea distribuzione delle informazioni spaziali attuali, tale distribuzione appare riflettere, da una parte, una più completa conoscenza della situazione rispetto al passato; dall'altra un effettivo aumento dell'areale di molte specie protette, comprese quelle a distribuzione diffusa.



Percentuale delle diverse categorie di rischio di estinzione delle specie di uccelli nidificanti incluse nella Lista Rossa, associate a diversi macro-habitat. La percentuale più elevata delle specie maggiormente minacciate (vulnerabili, in pericolo e in pericolo critico) è associata ai macro-habitat dei prati-pascoli, dei seminativi e delle zone umide. Fonte: Report ISPRA

Il ruolo delle ZPS

L'importanza della Rete Natura 2000 per la conservazione delle specie più vulnerabili è strategica: le ZPS ospitano più del 50% della popolazione nazionale di almeno 54 delle 90 specie nidificanti listate nell'Allegato I. Inoltre, le ZPS sono in gran parte sovrapposte alle zone a maggiore diversificazione di specie dell'Allegato I: molte sono state istituite per tutelare le principali zone umide, soprattutto lungo la fascia costiera e nelle principali aree pianiziarie del Paese, inoltre una parte consistente è localizzata lungo la dorsale alpina e appenninica, a tutela dei più importanti massicci montuosi, dove si concentrano diverse e rare entità forestali e rupicole. Le 610 ZPS italiane, nel loro insieme, sembrano favorire sia l'interconnessione tra i siti riproduttivi più importanti sia la diffusione delle specie protette nelle aree non ancora colonizzate. Inoltre, nel loro insieme, occupano una superficie di 44.075 kmq, percentuale considerevole (14,6%) del territorio nazionale. Il maggior numero di ZPS ricade all'interno della regione biogeografica mediterranea (40,2%) e continentale (40,3%), mentre, in termini di superficie, la maggior parte di territorio pro-

tetto si trova nella regione mediterranea (53,5%), seguita da quella alpina (32,5%) e continentale (14,0%).

La quota di territorio protetto da ZPS è relativamente uniforme nelle diverse regioni (in media il 15,8%) in rapporto alla superficie totale, sebbene Abruzzo, Lazio, Veneto, Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta e Calabria si distinguono per una percentuale più elevata di territorio, in ragione della coincidenza tra ZPS e molti dei più estesi parchi nazionali e regionali collocati nei contesti montani. Abruzzo e Calabria - insieme alla Puglia - si collocano infatti ai primi posti per estensione media delle ZPS, pur essendo queste ultime presenti in numero relativamente basso. Al contrario, la Toscana e l'Emilia-Romagna si caratterizzano per una percentuale di territorio protetto piuttosto bassa, frammentata in un elevato numero di istituti (Emilia-Romagna detiene il primato di 87 ZPS): in queste regioni rivestono importanza le zone umide e i ripristini ambientali di dimensioni ridotte o fortemente limitate dall'elevata antropizzazione del territorio. L'Umbria e la Liguria sono infine le regioni con la più bassa percentuale di territorio disposto a tutela dell'avifauna

(rispettivamente 5,6% e 3,6%). Dal punto di vista del valore che le ZPS assumono per la biodiversità e la conservazione delle popolazioni maggiormente tutelate dalla Direttiva Uccelli, si constata che la maggioranza dei formulari standard (71,5%) riporta un numero di specie di Allegato I inferiore a 20 (il 38,2% inferiore a 10), mentre solo l'8,9% registra un numero superiore alle 40 specie. Le ZPS che superano questa soglia sono esclusivamente zone umide, per lo più concentrate in Emilia-Romagna (12), Toscana e Sicilia (7), Friuli-Venezia Giulia (5), Sardegna (4) Veneto e Puglia (2). In Friuli-Venezia Giulia si riscontra il più alto numero medio di specie di Allegato I per ZPS, risultato probabilmente imputabile alla correlazione positiva tra latitudine e ricchezza di specie e alla particolare collocazione geografica, che permette di ospitare specie e popolazioni tipiche dell'Europa centrale, dei Balcani e del Mediterraneo. ■

Link per scaricare la pubblicazione:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sull2019applicazioni-della-direttiva-147-2009-ce-in-italia-dimensione-distribuzione-e-trend-delle-popolazioni-di-uccelli-2008-2012>



Il Griffone *Gyps fulvus* (raffigurato nell'immagine), insieme a Grillaio *Falco naumanni*, Falco di palude *Circus aeruginosus* e Nibbio reale *Milvus milvus*, è uno dei rapaci risultato in più forte incremento. Foto di V.Loï & S.Pisano. Panda Photo.

NUOVO PROCESSO BIOGEOGRAFICO NATURA 2000: esito dei recenti incontri

Il "nuovo Processo Biogeografico Natura 2000" è stato lanciato nel 2012 dalla Commissione europea allo scopo di supportare gli Stati membri nella gestione della coerenza della rete Natura 2000 e, contemporaneamente, individuare ed affrontare obiettivi e priorità, favorendo e rafforzando cooperazione e sinergie, scambio di esperienze e di buone prassi. Il nuovo processo biogeografico si propone quindi di contribuire attivamente al conseguimento di un favorevole stato di conservazione (FCS) per gli habitat e per le specie di interesse comunitario.

Il processo prevede, tra le sue milestones, la realizzazione di una serie di incontri, organizzati a livello biogeografico, a cui vengono invitati diversi stakeholder. Tali incontri sono organizzati ed ospitati volontariamente da una Regione o da uno Stato membro e co-organizzati con il sostegno della Commissione Europea.

Workshop "Alpine Grassland Monitoring and Assessment", Feltre (Belluno) 20-22 maggio 2015.

Durante il Seminario alpino a Graz, in Austria (25-26 novembre 2013) i partecipanti al gruppo di lavoro "Praterie" identificarono alcune criticità gestionali che sono quindi state affrontate durante il workshop "Alpine Grassland Monitoring and Assessment", organizzato da Regione Veneto e Commissione Europea dal 20 al 22 maggio 2015. Il lavoro ha previsto lo sviluppo di una serie di argomenti principali:

- analisi della situazione attuale delle praterie alpine attraverso la valutazione dello stato di conservazione basato sul *reporting* dell'articolo 17;
- discussione e confronto sulle definizioni di valori favorevoli di riferimento (FRV) e stato di conservazione soddisfacente (FCS) nei diversi Stati Membri, al fine di trarre conclusioni su aspetti comuni e differenze negli approcci;
- individuazione delle possibili tecniche comuni da applicarsi alle praterie alpine nelle attività di monitoraggio e di reporting ai sensi dell'articolo 17 della Direttiva Habitat da parte dei soggetti coinvolti, al fine di ottenere risultati comparabili.

È stato evidenziato come le praterie primarie naturali siano in buono stato di conservazione mentre le secondarie abbiano trend negativi generalizzati. Le pressioni più frequenti sono la pressione da pascolo, la naturale dinamica successionale della vegetazione e tagli non calibrati. ISPRA ha presentato le proposte metodologiche da adottare per il monitoraggio degli habitat che dovranno condurre alla futura realizzazione del 4° report ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat

Sono quindi state presentate le esperienze di monitoraggio delle praterie alpine in diversi Stati Membri (Italia, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Polonia, Spagna, Svezia). A seguire, i lavori si sono svolti in quattro diverse sessioni tematiche con l'obiettivo comune di generare idee e soluzioni per il monitoraggio e la valutazione delle praterie alpine.

Seminario biogeografico "Marino", 5-7 maggio Saint Malo (Francia).

L'incontro ha fornito un'interessante sede di confronto con tutti i paesi UE, per quanto riguarda la gestione dei siti Natura 2000 in ambito marino.

Il nostro Paese sta concentrando gli sforzi nell'individuazione, concertata

con la Francia, dei siti Natura 2000, situati oltre le 12 miglia nautiche (*offshore*). Infatti durante il primo seminario Biogeografico marino del giugno 2010, la Commissione Europea ritenne soddisfacente l'individuazione di siti Natura 2000 all'interno delle acque territoriali, mentre evidenzia che sarebbe stato necessario un significativo adeguamento oltre le 12 miglia dalla costa per individuare siti che proteggessero in maniera soddisfacente l'habitat di interesse comunitario "Scogliere - 1170", gli Uccelli marini, la Tartaruga marina comune ed il Tursiopo.

Il nostro Paese ha previsto le seguenti attività:

Fase 1: individuazione, sulla base di dati scientifici, dei principali settori in mare aperto importanti per la conservazione degli habitat marini (scogliere - 1170) e delle specie, per i quali occorre designare nuovi siti Natura 2000;

Fase 2: formulazione di proposte di siti Natura 2000 all'interno dei settori principali sulla base di:

- identificazione scientifica di una prima proposta di siti Natura 2000;
- identificazione da parte di ISPRA di concerto con il Ministero dell'Ambiente, di una prima proposta di misure di conservazione da applicare a SIC e ZPS, adottati in conformità con la politica comune della pesca;
- negoziazione di siti e misure di conservazione a livello Nazionale, Regionale e con i portatori di interesse;
- negoziazione con la Francia per definire proposte coerenti comuni.

Fase 3: miglioramento della proposta di identificazione di ogni sito Natura 2000 attraverso:

- individuazione dell'organismo di gestione dei siti Natura 2000 off-shore;
- consultazione finale e comunicazione alla Commissione europea delle proposte di siti Natura 2000 off-shore, per la fine del 2016.

Fase 4: identificazione, da parte dell'organismo di gestione, delle misure di conservazione per i nuovi siti Natura 2000 marini e la trasmissione delle misure al Ministero per

la preparazione dei decreti di designazione delle ZSC

Dai dati disponibili per le macroaree individuate da ISPRA e dal confronto con i francesi, è emerso che, per Tursiopo e Uccelli marini, in particolare, l'individuazione di SIC e ZPS off-shore dovrebbe ragionevolmente rappresentare l'estensione di siti corrispondenti all'interno delle 12 miglia.

Seminario Biogeografico per la Regione Continentale - 29 giugno 2015 Lussemburgo.

Si è svolto il 29 giugno 2015 in Lussemburgo il seminario di lancio per la Regione Biogeografica Continentale a cui ha partecipato una delegazione del nostro Paese. Il seminario ha avuto lo scopo di:

- affrontare questioni pratiche di gestione degli habitat individuando, in modo condiviso, aspetti di priorità e di importanza;
- fare il punto sullo stato di conservazione di specifici habitat prioritari e stabilire le azioni necessarie per migliorare, mantenere o ripristinare la condizione dei siti Natura 2000;
- condividere esperienze, acquisire conoscenze e consenso sulle azioni di gestione prioritarie necessarie per particolari tipi di habitat;
- mettere in atto specifiche azioni di cooperazione concordate, volte a ripristinare o mantenere uno stato di conservazione favorevole per gli habitat;
- fare rete e scambiare esperienze per raggiungere risultati ancora migliori di gestione, per continuare a costruire il know-how sui modi più efficaci per ottenere risultati ancor più soddisfacenti per la conservazione e la gestione di habitat e specie di importanza comunitaria.



Individuazione iniziale delle macroaree off-shore all'interno delle quali, a seguito di un percorso condiviso con gli stakeholders, andranno delimitate le ZPS a tutela delle colonie di Uccelli marini.
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ECCO I VINCITORI DEL 2015 DEL PREMIO NATURA 2000

Sono stati proclamati a Bruxelles il 21 maggio 2015 i sei vincitori del Premio Natura 2000 per questa seconda annualità. I progetti che hanno vinto provengono da Danimarca, Germania, Spagna, Francia e da nove paesi situati lungo il Danubio, riuniti in un progetto transfrontaliero. I vincitori sono stati selezionati per ognuna delle cinque categorie, Conservazione, Comunicazione, Benefici socio-economici, Riduzione dei conflitti, Cooperazione e reti transfrontaliere ed inoltre, è stato annunciato il progetto più votato dai cittadini europei (oltre 25.000 persone hanno partecipato alle votazioni), ecco di seguito i risultati.

Conservazione

Progetto: "Blue Reef – Restoration of Stone Reefs in Kattegat", Danimarca

Grazie al progetto denominato "Blu Reef" sono stati ripristinati circa 5 ha di un habitat marino roccioso particolarmente ricco (*cavernous boulder reefs*) all'interno del sito Natura 2000 Læsø Trindel nel cuore del Mare di Kattegat in Danimarca.

L'obiettivo è stato quello di ricreare in modo stabile questo habitat marino roccioso, costituito da pendii ripidi e profonde fenditure per ripristinarne le parti più superficiali. Il progetto, realizzato dalla *Danish Nature Agency* in collaborazione con l'Università di Aarhus e con il DTU Aqua, ha previsto l'impiego di oltre 100.000 massi ed ha raggiunto un forte successo. In meno di quattro anni l'intera biomassa presente è aumentata di 6-8 volte per metro quadro di fondale marino, le popolazioni di alcune specie chiave di pesci come a esempio il merluzzo e il nasello sono triplicate ed i benefici ecologici sono destinati ad aumentare negli anni a venire.

<http://naturstyrelsen.dk/naturbeskyttelse/naturprojekter/blureef/>

Comunicazione

Progetto: "Long Live Life! Biodiversity meets Communities", Germania

Per migliorare la consapevolezza sul significato della rete Natura 2000 in Germania, *Naturfreunde* ha condotto due specifiche campagne tra il 2010 e il 2014. La prima Campagna ha previsto la creazione di una rete di 40 sentieri natura attentamente selezionati nel Baden-Wuttemberg, progettati per le comunità locali affinché avessero modo di conoscere i "tesori" naturali esistenti appena varcata la porta di casa. La seconda campagna ha previsto la realizzazione della mostra "Es lebe das Leben" quale vetrina per la Rete Natura 2000 in Europa e nella Regione del Baden-Wuttemberg. La mostra è stata presentata in diversi luoghi pubblici di numerose città ed è stata affiancata da interventi delle principali autorità locali e dei principali portatori di interesse. Sono state inoltre promosse una serie di "giornate Natura 2000" in diversi siti, prevedendo escursioni a piedi e in bicicletta, e in canoa.

http://www.nfi.at/index.php?option=com_content&task=view&id=585&Itemid=91#

Riduzione dei conflitti

Progetto: "Favourable Social Environments for Bear Conservation", Spagna

I Monti Cantabrici ospitano una delle ultime popolazioni vitali di Orso bruno in Spagna. Per diversi anni la "Fundacion Oso Pardo - (FOP)" ha lavorato con i portatori di interesse locali per ridurre il conflitto uomo-orso all'interno della regione. Sono stati siglati accordi con le federazioni di cacciatori spagnoli e cantabrici, finalizzati a riconciliare la pratica dell'attività venatoria con la conservazione degli orsi, coinvolgendo oltre 4.500 cacciatori e interessando oltre 280.000 ettari di territorio idoneo per l'orso. Guardiaparco e cacciatori hanno lavorato insieme per ridurre il bracconaggio e monitorare il numero di orsi. Inoltre FOP ha consegnato oltre 1.400 recinzioni elettrificate a cacciatori, apicoltori, allevatori per prevenire i danni agli animali domestici e selvatici. Come risultati di queste azioni e del lavoro per aumentare la consapevolezza, cacciatori e comunità locali sono attualmente orgogliose di vivere tra gli orsi e le cause umane di mortalità per l'orso sono state drasticamente ridotte. La popolazione di Orsi cantabrici è cresciuta nei recenti anni passando da 70 ad oltre 230 individui. In

questo caso la coabitazione è stata la chiave per la conservazione.
<http://www.fundacionosopardo.org>

Benefici Socio-Economici

Progetto: "Vultures: Providing Gains for Natura and Communities", Francia

Il sito Natura 2000 "Gorges du Tarn et de la Jonte" nel sud della Francia, ospita numerose specie minacciate tra cui il Grifone ed il Capovaccaio. Fin dal 2008 la federazione della Caccia di Lozère ha promosso azioni per supportare l'allevamento e il turismo basati su questa ricchezza della natura.

La federazione ha coinvolto agricoltori locali per mantenere le radure attraverso l'azione di pascolamento delle pecore ed ha realizzato siti di alimentazione per gli avvoltoi. Quest'ultima azione ha costituito un modo economicamente vantaggioso per lo smaltimento delle carcasse del bestiame. Gli avvoltoi sono diventati un "marchio" per la zona di Lozère. Ci sono ora oltre 600 possibilità di alloggio per i turisti nell'area ed oltre 30.000 persone hanno visitato il centro visite sugli avvoltoi lo scorso anno e si può anche assaggiare la Birra dell'Avvoltoio (La Feuve). Questo è un buon esempio in cui conservazione della natura e sviluppo economico procedono fianco a fianco.

<http://gorgestarnjonte.n2000.fr/>

Cooperazione transfrontaliera e Networking

Progetto: "DanubeParks – Bridging Natura 2000 Sites Along the Danube River Habitat Corridor", nove nazioni lungo il Danubio

Il Danubio, passando attraverso 10 nazioni è il fiume più internazionale del mondo. Con i suoi diversi habitat esso forma la spina dorsale della biodiversità nel sud-est Europa. Il progetto ha coinvolto i "managers" di tutte le aree protette e degli oltre 30 siti natura 2000 localizzati lungo Danubio, che hanno affrontato in modo sistematico le sfide comuni su larga scala, attraverso "task-force" e strategie transnazionali. Fin dal 2009, oltre 150 azioni sono state condotte lungo il corridoio fluviale focalizzando l'attenzione sulla gestione degli habitat sulla conservazione di specie bandiera, sul ripristino fluviale, sul turismo naturalistico e sull'aumento della consapevolezza. DanubeParks è diventato un esempio di successo quale approccio integrato che ha riconciliato gli aspetti di conservazione con quelli legati al trasporto fluviale, alla gestione forestale, ed al turismo. L'enorme interesse intorno ai festival, agli eventi ed alle pubblicazioni del progetto hanno aiutato a stimolare il fascino dei siti natura 2000 per il pubblico.

<http://www.danubeparks.org>

Premio dei cittadini europei

Progetto: "Natura 2000 Day", Spagna

Al fine di aumentare la consapevolezza sul significato della Rete Natura 2000, SEO/BirdLife and BirdLife Europe hanno ideato 'la Giornata Europea di Natura 2000', come parte del Progetto Life+ "Natura 2000: Connecting people with biodiversity" portato avanti in collaborazione con *Agencia EFE*. Per partecipare all'iniziativa chiunque fosse interessato e disponibile è stato chiamato ad effettuare un gesto simbolico mettendo le mani a forma di farfalla, per mostrare di aderire alle azioni rivolte alla conservazione della natura. Ogni anno questi eventi sono dedicati alla conservazione di un sito Natura 2000 in Europa e nel 2014 è stata la volta di *Donana*, un sito costituito da una vasta area di zone palustri, dune querceti, pinete e matorral nel sud della Spagna, dove sono presenti migliaia di specie, che includono l'Aquila imperiale e la Lince pardina. Dall'inizio della Campagna nel 2013, più di 19.000 persone hanno seguito i diversi eventi attraverso l'Europa e sono stati raggiunti oltre 3 milioni di contatti sui social network.

<http://www.natura2000day.eu>



Convegno finale del Progetto Life + "Fa.re.na.it"

Si è svolto a Roma, il 20 maggio 2015 presso la Sala Dalla Vedova della Società Geografica Italiana il Convegno Finale del progetto "fa.re.na.it – Fare Rete per Natura 2000 in Italia" le cui attività sono state realizzate sotto lo slogan "la mia terra vale". La giornata, a cui hanno preso parte circa 70 persone, ha illustrato i risultati del progetto con particolare riferimento alle strategie di comunicazione da mettere in atto per comunicare efficacemente con il mondo agricolo sui temi legati alla biodiversità e alle buone pratiche di gestione dei siti Natura 2000 che è possibile sviluppare attraverso i fondi dello Sviluppo Rurale. Il progetto ha coinvolto oltre 700 agricoltori, in 37 seminari ma ha dialogato anche con le Amministrazioni Pubbliche, coinvolgendo circa 900 rappresentanti regionali e locali.

Aggiornamento PAF

Tra il 2013 ed il 2015, diciassette Regioni/Province autonome hanno inviato alla Commissione Europea i "Prioritized Action Framework (PAF)", documenti in cui sono state individuate e descritte, per il periodo 2014- 2020, le priorità d'intervento per la tutela di habitat e specie e pianificate, attraverso un approccio integrato, il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle (cfr n°5 Newsletter Natura 2000): mancano all'appello Abruzzo, Liguria, Molise e Sicilia.

**Tre eventi con la Natura per protagonista.****Convegno internazionale: Dare Valore alla Natura - I Servizi ecosistemici per "nutrire il pianeta" – 12 giugno 2015.**

Il convegno, promosso dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), è stato un'occasione per presentare il Progetto LIFE+ "MGN (*Making Good Natura*)" realizzato da un ampio partenariato di cui è capofila il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente (CURSA) e cofinanziato dal MIPAAF e dal Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Esso è il primo progetto italiano che sviluppa nuovi percorsi di *governance* ambientale finalizzati alla tutela degli ecosistemi agroforestali ed elabora forme di valutazione biofisica, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei siti della rete Natura 2000. Il progetto LIFE+ MGN ha l'obiettivo di attribuire un valore economico ai servizi forniti dagli ecosistemi, con l'intento di "tenere in conto" la natura ed evitare la perdita progressiva di questi benefici, fornendo agli amministratori pubblici e ai gestori delle aree naturali protette, soluzioni e strumenti di gestione e autofinanziamento che costituiscano forme di remunerazione delle attività di tutela: i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES). La finalità del convegno è stata quella di fornire gli strumenti per una riflessione e confronto sul tema della valorizzazione del patrimonio naturale in relazione ai temi dell'esposizione universale "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Convegno: Biodiversità: il capitale naturale, la base per la nuova economia – 4 luglio 2015.

Il convegno Promosso dal Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con la collaborazione di Federparchi e WWF Italia, ha posto l'accento sui sistemi naturali e sui servizi che essi offrono gratuitamente e quotidianamente allo sviluppo ed al benessere umano, che sono la base essenziale dei pro-

cessi economici, dello sviluppo e del benessere delle società umane. Il capitale naturale non può quindi essere "invisibile" ai modelli economici come avviene attualmente, ma deve essere considerato centrale e base fondamentale per lo sviluppo dell'umanità. E' perciò necessario individuare le modalità per "mettere in conto" la natura, cercare di fornirgli un "valore". Questo valore non può essere individuato solo in termini "monetari" perché le strutture, i processi, le funzioni e i servizi dei sistemi naturali vanno ben oltre ogni possibilità economica di mera rendicontazione monetaria. La Strategia nazionale per la Biodiversità predisposta dal MATTM per ottemperare alle indicazioni della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica e approvata nel 2010, indica la propria "visione" in questa frase: "La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale"

Conferenza-Dibattito: l'approccio Green List della IUCN – 4 luglio 2015

La conferenza-dibattito promossa da MATTM con la collaborazione di Federparchi si propone di far conoscere l'approccio delle "Green List" della IUCN, quale strumento per la valutazione di efficacia nella conservazione della Biodiversità, della sua applicazione, di opportunità e prospettive su scala europea e mondiale. Secondo la IUCN è arrivato il momento di chiedere alle aree protette un salto di qualità per assumere un ruolo guida sui territori; per farlo le aree protette devono però assicurare il raggiungimento di elevati standard di gestione sia in termini di efficacia che di coinvolgimento delle comunità locali. L'individuazione di questi standard, alla cui definizione ha partecipato attivamente anche l'Italia insieme ad altri nove paesi dei cinque continenti, è stata perseguita attraverso il processo "Green List", una vera e propria certificazione di qualità.

NATURA 2000 Italia informa**GRUPPO REDAZIONALE:**

Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Pierangela Angelici, Enrico Calvario, Laura Casella, Eugenio Duprè, Susanna

D'Antoni, Emanuela Perinelli, Luigi Servadei

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN**INGLESE.**

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/home_it/

[menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html](http://www.minambiente.it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html) | Documenti di riferimento.html

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagp srl, Roma

STAMPA: Giugno 2015